

Povertà, un assegno da 490 euro

- > A gennaio scatta il reddito di inclusione per 500 mila famiglie. M5S e Mdp: misura insufficiente
- > Abusivismo, 2 miliardi per chi abbatte case irregolari e ricostruisce a norma. I dubbi di Cantone

ROMA. Il Reddito di inclusione è legge. Dal primo dicembre prossimo 500 mila famiglie in difficoltà — circa 1,8 milioni di poveri, dunque uno su tre — potranno fa-

re domanda all'Inps per ottenere un assegno mensile fino a 490 euro mensili. E contro l'abusivismo pronto un piano del governo da due miliardi.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 5

Arriva l'assegno per i più poveri fino a 490 euro al mese a famiglia

Il governo approva definitivamente il reddito di inclusione. È la prima misura di questo tipo a livello nazionale. Per ora interessati 500 mila nuclei. Le critiche di M5S, Fi e Mdp: non basta

ROMA. Il Reddito di inclusione è legge. Dal primo dicembre prossimo 500 mila famiglie in difficoltà — circa 1,8 milioni di poveri, dunque uno su tre — potranno fare domanda all'Inps per ottenere, dal primo gennaio 2018, un assegno mensile — caricato sulla carta acquisti — che va da 188 a quasi 490 euro mensili, a seconda dei requisiti, per un periodo massimo di 18 mesi, rinnovabile dopo uno stop di 6 mesi. L'assegno può essere negato se i beneficiari si rifiutano di seguire un progetto personalizzato di inclusione.

«Per la prima volta l'Italia si dota di una misura permanente contro la povertà», annuncia il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, al termine del Consiglio dei ministri che ieri ha varato il testo definitivo delle nuove norme. «È un aiuto alle famiglie più deboli», spiega il premier Paolo Gentiloni. «Sono orgoglioso di questa misura, uno strumento che mancava all'Italia», aggiunge Stefano Sacchi, presidente Inapp che sin dal 2014 ha lavorato sul progetto.

Soddisfatte le associazioni impegnate sul fronte della miseria e del disagio, a partire dall'Alleanza contro la povertà, la rete di 37 realtà del sociale che ha promosso il Rei. Come Libera, che però ricorda il numero complessivo dei poveri, pari a 4,8 milioni, ben al di sopra del target obiettivo della misura. «Il via libera definitivo è una buona notizia», sottolinea don Luigi Ciotti. «Ma non può farci dimenticare la dimensione e la diffusione della povertà assoluta nel nostro

Paese». Responso positivo anche da Save the Children che chiede un piano specifico contro la povertà minorile.

Molto critiche invece le opposizioni. Il Rei è «solo una misura tampone e insufficiente che rischia di fallire», dice Francesco Campanella (Mdp). «Servono piuttosto politiche del lavoro che aiutino a superare il precariato». Per Danilo Toninelli, deputato Cinquestelle, il Rei «è una manchetta utile solo al Pd per recuperare consensi». Quando invece «la vera soluzione è più lavoro col reddito di cittadinanza». Gli importi sono «vergognosi» e la platea «insufficiente», per l'Unione dei consumatori. Anche Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera è piuttosto perplesso: «Il Rei è uno strumento parziale e tardivo. Dai governi Renzi e Gentiloni solo un pannicello caldo contro la povertà». Un provvedimento «importante», per Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, sindacato che fa parte, assieme a Cgil e Uil, dell'Alleanza contro la povertà. «Ma servono maggiori risorse e servizi sociali moderni per sostenere le famiglie e i più deboli».

Grazie al Rei il governo ha riordinato le prestazioni di natura assistenziale rimpiazzando così i due strumenti esistenti: Sia e Asdi. Le risorse stanziate sono circa 2 miliardi all'anno dal 2018. Ma la prossima legge di Bilancio potrebbe ampliare i fondi.

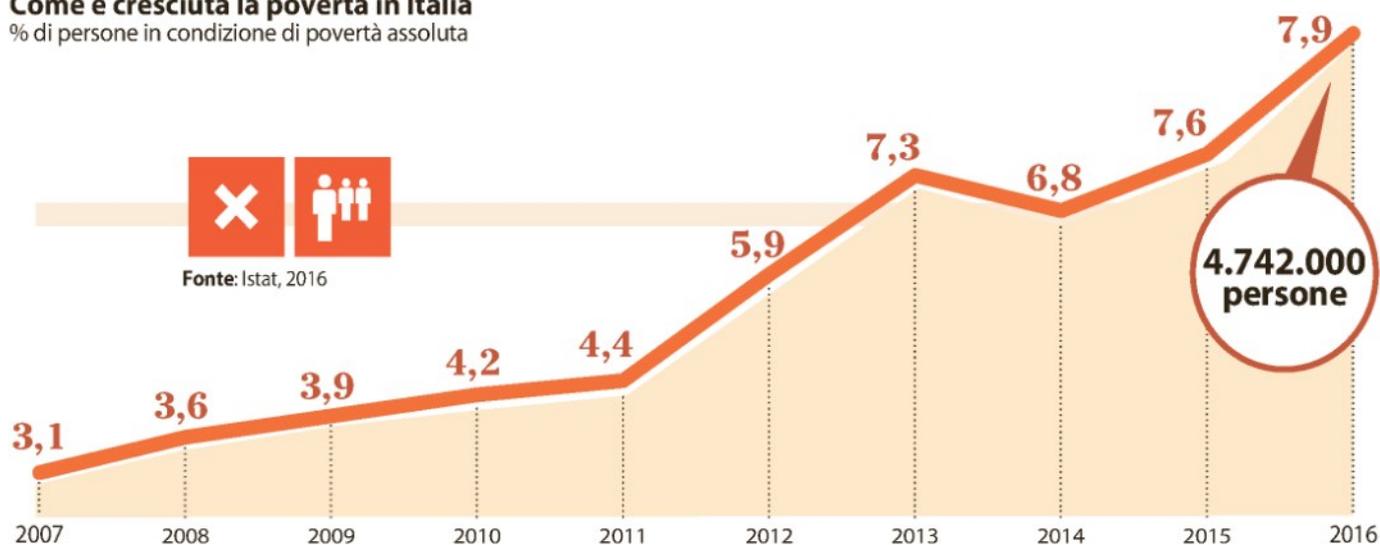
(v.co.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Come è cresciuta la povertà in Italia

% di persone in condizione di povertà assoluta



La povertà assoluta in Italia

% di persone in condizione di povertà assoluta

■ 2013 ■ 2014 ■ 2015 ■ 2016

Fonte: Istat

